

Sindacato

Il segretario della CGIL propone invece altri strumenti

“Non c'è al mondo una manovra di aumento improvviso dell'età pensionabile di cinque anni”

Donne in pensione a 65 anni, parificazione con flessibilità

Via libera del Consiglio dei ministri all'innalzamento dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego da 61 a 65 anni, come chiesto nei giorni scorsi dall'Unione europea. Le lavoratrici, secondo quanto deciso oggi, andranno in pensione a 65 anni a partire dal 2012. La disposizione sarà introdotta attraverso un emendamento alla manovra mentre i risparmi di spesa generati, come ha riferito il governo, confluiranno

non fra l'altro in un fondo vincolato per iniziative e “azioni positive” a favore della famiglia e delle donne. La platea delle donne coinvolte dall'aumento dell'età pensionabile riguarderà, secondo il ministro del Lavoro, Sacconi, 25 mila lavoratrici da qui al 2019, con risparmi pari a zero nel 2011 e di poche decine di milioni l'anno successivo.

Il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, ha rivendicato invece la parificazione attraverso l'adozione dello strumento della flessibilità.

Per attuare la parificazione di trattamento tra uomini e donne nel pubblico impiego, come chiede l'Europa, è possibile “utilizzare lo strumento della flessibilità uguale per uomini e donne, per i lavoratori pubblici e privati, in uscita verso la vecchiaia”. Epifani ha rilevato che “il governo non lo ha voluto fare” e ha spiegato che “non c'è al mondo manovra di innalzamento dell'età pensionabile che da un giorno all'altro aumenti di cinque anni più uno, perché c'è pure la finestra flessibile,

l'età pensionabile per centinaia di migliaia di lavoratrici”. Sull'argomento Epifani ha poi indicato come, per quanto riguarda la manovra economica, “limitare a 10 mila persone la possibilità di andare in pensione senza l'innalzamento dell'età pensionabile per chi è in mobilità è un disastro” perché, a suo avviso, “abbiamo molto più di 10 mila persone in mobilità e se non si risolve il problema questi lavoratori resteranno senza mobilità e senza pensione”. ❖

Contratti

La protesta dei vigili del fuoco

Monta la protesta tra i vigili del fuoco. Il personale è già da tempo in stato di agitazione e per il 20 luglio CGIL, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero generale di comparto. A motivare la decisione è anzitutto il contratto: il rinnovo 2008-2009 è atteso da ben 26 mesi (e del tavolo di confronto che era stato aperto nel novembre scorso non vi è più traccia). Salari fermi da anni, dunque, cui si aggiungono ritardi nei pagamenti degli straordinari svolti nei comandi o in seguito a emergenze (bloccati al novembre scorso) e dei servizi in convenzione, come la campagna boschiva (bloccati addirittura a marzo 2009). Infine, la questione dell'indennità per servizio esterno: istituita con la finanziaria del 2007 mediante un fondo finanziato con 30 milioni di euro, è al centro di un contenzioso che la tiene sospesa da allora (l'erogazione doveva iniziare nel gennaio 2009).

L'aspetto salariale è solo una parte del malcontento dei pompieri. “La carenza di personale ha raggiunto livelli inaccettabili” spiega Michele D'Ambrogio, coordinatore nazionale Fp CGIL Vigili del fuoco: “Siamo 31 mila e non 34.700 come dovremmo essere, mancano 3.100 operativi e 600 amministrativi. Il servizio di soccorso viene realizzato con squadre a numeri ridotti, mettendo a rischio sia i soccorritori sia la popolazione; il carico di lavoro è in continuo aumento,

con turni massacranti che spesso raggiungono le 24 ore; non c'è più tempo, e in verità neanche le risorse, per la formazione e l'aggiornamento professionale”. La CGIL chiede un intervento di stabilizzazione dei precari: “Ogni anno l'amministrazione spende 100 milioni di euro per sopperire a queste carenze di organico, basterebbe utilizzarne 75 per assumere 2.500 lavoratori discontinui, di cui c'è anche una graduatoria

nazionale”. L'ultima questione è quella della rivisitazione dell'ordinamento: il passaggio del contratto, nel 2005, da un regime privatistico a quello di diritto pubblico, “ha bloccato – conclude D'Ambrogio – di fatto l'organizzazione del corpo, aumentando a dismisura la burocratizzazione e non dando risposte positive alla necessaria valorizzazione economica e professionale del personale”. ❖

Filctem CGIL/Settore vetro

Una piattaforma per 30.000

È stata varata la nuova piattaforma per il rinnovo del ccnl del vetro, lampade e display (in scadenza a fine agosto), riguardante 30.000 addetti e un centinaio di aziende, che vanno da quelle di piccola dimensione del distretto di Murano, fino a grandi gruppi multinazionali come Bormioli, Saint Gobain, Owens-Illinois, Pilkington, Asahi glass company, Osram, Philips, Videocon ecc. I comparti produttivi sono quattro: vetro cavo (contenitori per uso alimentare e accessori domestici, fiale e flaconi per l'industria farmaceutica, cosmetica e profumeria); vetro piano (lastre isolanti per l'edilizia, parabrezza per auto); vetro artistico (cristalli e vetri lavorati a mano per articoli da tavola ornamentali e da illuminazione); filati di vetro (scocche delle navi in vetroresina).

La richiesta economica per il triennio è di 145 euro medi. “Il recupero e l'aumento del potere d'acquisto dei salari rimane una priorità – afferma Francesco Fontanelli, segretario nazionale Filctem CGIL –, da realizzare anche attraverso la condivisione di modalità e contenuti da sviluppare nella contrattazione di 2° livello. Naturalmente, allo scadere dei primi due anni andrà effettuata una verifica puntuale sugli scostamenti salariali e quindi bisognerà procedere a un loro immediato recupero”. La parte normativa è caratterizzata dal rafforzamento delle relazioni industriali, dall'impegno comune a difesa dei livelli occupazionali, dalla riduzione del ricorso ad appalti esterni e dal potenziamento della formazione per valorizzare la professionalità dei lavoratori. In primo piano

anche ambiente di lavoro e sicurezza, dove la Filctem rivendica un progetto definito tra le parti, che metta al centro la prevenzione e la protezione dei rischi connessi all'attività produttiva. Sul mercato del lavoro, si punta a introdurre una disciplina che regoli i contratti a tempo determinato e a somministrazione, prevedendo una percentuale massima di utilizzo e un tempo massimo di permanenza nelle due tipologie. Altre novità, sui diritti, con l'introduzione di una soglia d'accesso al part time e di ulteriori permessi retribuiti per l'assistenza a congiunti, mentre sulle classificazioni si richiede un'evoluzione dell'inquadramento che valorizzi i percorsi formativi e li colleghi a polivalenza, polifunzionalità e intercambiabilità. ❖

IL LUGLIO 1960

Giugno-luglio 1960. Cinquant'anni dopo. La rivolta democratica contro la destra. Questo il tema di un convegno organizzato dalla Fondazione Di Vittorio, dall'Anpi con lo SPI CGIL e le Cdi di Genova, Reggio Emilia, Roma e Lazio, Catania e Palermo. Il convegno si svolgerà giovedì 17 giugno nella sala delle Colonne di Palazzo Marini, in via Poli 19, a Roma. Presiederà il Presidente della Fondazione Ghezzi. Le relazioni storiche saranno tenute dai professori Pepe e Pinelli. Interverranno Bodrato, Cerofolini, Cossutta, Ingrao e Magnanini. Concluderà il segretario generale della CGIL Epifani.